

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Per la difesa dei nostri vigneti

Scrivemmo già ripetutamente
del pericolo grave che la nostra
produzione viticola corre per la
constatata infezione fillosserica che
ora disgraziatamente si affaccia
anche sulla riva sinistra della Bor-
mida, con la scoperta dei centri
infetti di Montabone ed Alice Bel-
colle e dicemmo della convenienza
che, ad evitare, possibilmente,
l'ulteriore propagarsi del flagello
in questa zona, il Ministero avesse
provvisto per la distruzione di
essi, a vece di dichiararli zone
abbandonate.

Ora apprendiamo che, a differenza
del sistema che venne adottato
nelle nostre regioni, il Ministero
ha consentito la distruzione dei
centri infetti a Rocchetta Tanaro,
Cuccaro etc. dove quei proprietari,
come certamente farebbero quelli
delle nostre valli, hanno rinunciato
a qualsiasi indennità. Evidente-
mente la diversità di sistemi di-
pende dal patrocinio più o meno
efficace che i santi protettori del
luogo donano agli interessi locali.

Noi già abbiamo fatto cenno
delle necessità che l'on. Maggiorino
Ferraris volga lo sguardo, e se-
riamente se ne preoccupi, a questo
malanno che ci minaccia. Ripetiamo
oggi la raccomandazione con le
più vive istanze perché le vicissi-
tudini politiche non facciano obliare
all'autorevole nostro rappresen-
tante le condizioni sempre più al-
larmanti della nostra principale
produzione.

LETTERE APERTE

Mia carissima,

La tua lettera irta di punti escla-
mativi e interrogativi mi ha rag-
giunta qui nella mia dimora feudale,
dopo d'esser passata sotto gli occhi,
anzi sotto il naso dell'illustrissimo
barone mio consorte.

Eccomi a darti la soluzione del
problema psicologico. Quando tu avrai
appreso che ho lasciato improvvisa-
mente Torino per fuggire fra i miei
colli non più per vendemmia festanti,
proverai un brivido di compiacenza
mondana ripensando l'animata con-
versazione del tuo salotto milanese,
le tue corse in automobile chiuso
lungo le vie rumorose, il tepore pro-
fumato del tuo palchetto alla Scala.

Io pure mi ero gettata anima e
corpo nel flutto scintillante della vita
mondana, anima e corpo come sup-
poneva maliziosamente il mio illu-
strissimo consorte. Tu sai invece che
noi altre donne concediamo bene spesso
l'anima e ben raramente il corpo.

Questa sottile distinzione non parve
persuadere il signor barone che, tor-
nando una sera da teatro, mi op-
presse con una scenata veramente
indegna di un gentiluomo che porta
un nome storico. Tutto questo perché
il conte di San Giorgio, che tu ben
conosci, si era troppo indugiato nel
nostro palchetto. Quella sera avevo
intenzione di ascoltare attentamente
la commedia di un giovane autore
già celebre, per quanto dalle prime
scene si potesse prevederne l'epilogo.
Sventuratamente il conte di San
Giorgio me ne distolse a tal segno
da dimenticare l'autore celebre non-
ché l'illustrissimo barone che ascol-
tava sbadigliando la conversazione
politica di un illustre parlamentare
molto noioso e molto goffo in un a-
bito di società. Il conte di San Giorgio
mi aveva poi accompagnata alla car-
rozza, e questo atto innocentissimo
finì per far prorompere tutti i tor-
renti della ira baronale e maritale.

Giunti a casa io sperai che le furie
di Otello potessero calmarsi sul seno
di Desdemona, tanto più che quella
sera ero ben disposta a corrispondere

ai trasporti del mio legittimo con-
sorte, secondo i sacri dettami del co-
dice civile. Ma Otello incominciò a
misurare su e giù il tappeto del ta-
lamo non troppo recentemente nu-
ziale, con tale furia gesticolante e
vociferante da rappresentarmelo nel-
l'atto (saprai che mio marito è de-
putato) di assalire e rovesciare un
Ministero immorale e liberticida. Se
mio marito avesse qualche fibra ar-
tistica, avrebbe dovuto calmarsi man-
mano che scorgeva le grazie di Ve-
nere svelarsi fra le cadenti spume
dei lini; ma egli discende in linea
retta da una stirpe di conquistatori
di imperi e non ha le debolezze degli
scultori e dei poeti. Ecco perché il
suo atteggiamento divenne sempre
più minaccioso.

Infine ad una mia interruzione, non
consentita forse dal codice, egli stese
su me i suoi pugni baronali. Non so
come io sia sfuggita alla sorte di
Desdemona. Forse mi salvarono la
mia superba capigliatura bionda e il
lampo dei miei occhi azzurri: nell'at-
timo in cui gli uomini sono più vee-
menti contro di noi, i loro nervi si
scuotono più violentemente al ricordo
di intime sensazioni acutissime do-
vute alla nostra bellezza. Ma quando
fui sola, decisi di abbandonare il tetto
e il letto coniugale.

Nel mattino del giorno seguente,
dopo d'aver lasciata una letterina
sulla scrivania di mio marito, mi feci
condurre in automobile al castello
degli avi. Dopo due o tre giorni mi
giunsero contemporaneamente due
lettere: una umile e rispettosa di mio
marito, l'altra minacciosa, quasi in-
solente dell'altro. Risposi a entrambi
ordinando loro di non tediarmi perché
avevo deciso di passar l'inverno in
provincia.

A quelle due prime lettere fecero
seguito molte altre, ma nessuno dei
due osò spingersi sin qui. Intanto
ho tutto disposto per abitare conve-
nientemente il castello. Se tu verrai
a trovarmi, ci divertiremo un mondo.

Ogni giorno consumo una grande
quantità di legna da ardere, e i mo-
numentali camini riverberano luce
sul vecchio mobiglio che seppe i rac-
coglimenti sentimentali delle bisavole
in giardinante, sui giganteschi quadri
recanti fumosi sfondi di battaglie,
sui soffitti mitologici.

Io passo lunghe ore accanto a questi
camini la cui fiamma brontola vecchie
storie e vecchie leggende care ai nostri
nonni, e il brontolio della legna che
arde ha maggiori lusinghe che non
abbia la letteratura contemporanea
psicologicamente e pornograficamente
noiosa anche se rivestita di forme
dannunziane. Dai larghi finestroni
scorgo la china del colle su cui poggia
il castello, il borgo, infine la valle
solcata dal fiume. Il silenzio non turba
le tenui fantasticherie che traggio dal
fido pianoforte. Con qualche breve
gita nei dintorni e qualche passeg-
giatina nei giardini e nel parco ho
assistito al malinconico impallidire
delle foglie, alla lor silenziosa caduta
sulle glebe e sulle erbe, al lento e
invisibile macerarsi di tanta vegeta-
zione che si dissolve nell'humo della
terra e vi prepara la vegetazione fu-
tura. Il nostro piccolo essere umano
si smarrisce in questa immensa tra-
sformazione di cose. Per comprendere
la profonda poesia della vita univer-
sale, è pur necessario allontanarsi
dagli uomini che sono sciocchi o mal-
vagi nella loro maggioranza...

Tu penserai che questo mio senti-
mentalismo troppo solitario mi con-
duca più facilmente sulla via peri-
colosa. No, non lo credere. La pro-
spettiva della solita vita invernale
stupidamente mondana, non mi sor-
rideva. Forse il mio giovine ammi-
ratore non ha la bellezza ideale da
me sognata, e prima di lasciarmi sci-
volare in una avventura un po' ba-
nale, volli allontanarmi per esaminare
me stessa.

Fra altro, il mio giovine ammi-
ratore ha delle ambizioni politiche. Ciò
mi spiace perché gli uomini politici
mi appaiono lordi di tutte le volgarità
popolari e trasudano menzogna
da tutti i pori dell'epidermide. Tu
non immagini con quanta letizia an-
ticipata io attenda che la neve venga
ad imbiancare il tetto e tutte le spor-
genze del castello, il giardino, il parco
e la campagna intorno. Questa can-
dida solitudine darà pace al mio cuore
che potrebbe anche essere turbato.
Nelle gelide serate invernali il canuto
pievano e il medico del bergo sta-
ranno con me accanto al camino.

Mi parrà di rivivere la serena vita
di cent'anni fa. Nell'ora del crepu-
scolo, quando un libro troppo tedioso

Armi, Velocipedi, Automobili
A. Fusicc
MIANO
Chiedere Catalogo Illustrato